

Dopo la proposta del primo cittadino di favorire chi si sposa interviene via Rivani: "Nel nostro Dna ci sono le unioni civili"

Matrimoni, Merola nella bufera

Vendola l'attacca, la Bindi lo difende. Casini: "Speriamo non si pente"

VIRGINIO Merola assediato a sinistra. La svolta del sindaco, che punta ad aiutare di più le coppie sposate rispetto a quelle di fatto, trova consensi nell'Udc di Pier Ferdinando Casini: «Bene Merola, ora non si pente». In subbuglio del donne del Pd, con la responsabile diritti Daniela Vanini che stoppa il sindaco: «Le unioni di fatto sono nel Dna del Pd». Lo attaccano Nichi Vendola e Antonio Di Pietro, ma lo difende Rosi Bindi: «Dice quello che c'è scritto nella Costituzione».

A PAGINA II

Le scelte della giunta

"Unioni civili nel nostro Dna"

Il Pd bocchia la proposta di Merola

Casini: giusto favorire chi si sposa, il sindaco non si pente



Virginio Merola



Pier Ferdinando Casini

UNASSEDIO o quasi, tutto da sinistra, mentre l'Udc con Pier

Ferdinando Casini ha parole di incoraggiamento. La svolta del



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sindaco Virginio Merola favorevole ad aiutare di più le coppie sposate rispetto a quelle di fatto ha acceso i riflettori della politica nazionale su Bologna, appena spenti quelli della notte di Michele Santoro. Lo criticano Nichi Vendola e Antonio Di Pietro, ieri sera sul palco della Fiom in piazza XX Settembre. Lo difende invece Rosi Bindi: «Merola dice quel che c'è scritto nella Costituzione, che non discrimina ma riconosce il valore della famiglia fondata sul matrimonio. Non capisco le critiche. La Costituzione l'abbiamo sottoscritta tutti».

Il leader di Sel è invece gelido sul sindaco: «Merola? I bolognesi hanno già parlato benissimo. Io non sono un commissario del popolo, ma sono completamente d'accordo col centrosinistra». Attacca anche Di Pietro: «Tutti devono essere trattati in maniera uguale, sposati o meno. Sono scelte individuali. Nel 2011 certi temi vanno superati». A «salvare» il sindaco c'è la Bindi, in una giornata di nervosismo soprattutto in via Rivani dove le parole a «è-tv» di Merola, venerdì sera, hanno fatto saltare dalla sedia molte donne Pd. Una di loro, la responsabile dei diritti civili dei democratici Daniela Vannini ha bocciato il neo sindaco: «Le unioni di fatto sono nel nostro Dna. Apriamo una discussione sulle parole del primo cittadino».

Merola interviene su Twitter: «Nessuna discriminazione, nessuna modifica al regolamento comunale per l'accesso ai servizi. Non voglio cambiare i Dico regionali» scrive a più riprese. Ma cresce la pioggia di messaggi sulla pagina Facebook del sindaco, tra cui la stroncatura di Thomas Casadei, Pd. Protestano i Giovani Democratici. Lettera aperta dal Cassero: «Caro sindaco, ci sentiamo offesi e feriti dalle sue parole». L'eco delle parole di Merola sulle coppie sposate arriva fino a Bruxelles, al Parlamento Europeo. Ottavio Marzocchi,

Radicale responsabile di «Certi diritti», scrive, da «bolognese», al primo cittadino: «Lei fa dichiarazioni confuse, contraddittorie e poco chiare. O, al contrario, troppo chiare. Il suo sostegno alle coppie sposate, oltre a suonare come uno spot bacchettone pro-matrimonio, un po' vetusto e un po' papalino, porterebbe ad

una discriminazione aggravata per le coppie conviventi gay. Così finisce la Bologna civile che conoscevo».

Bacchettata anche dalla prodiana Sandra Zampa: «L'unico criterio di priorità sono i figli, a prescindere se la coppia sia sposata o meno». Ironia dal Psi, che pubblica su Facebook un manifesto con Merola e il cardinale Carlo Caffarra «coppia di fatto». A prendere atto dell'isolamento del sindaco «di fronte alle reazioni furibonde del Pd» restano i cattolici ex Popolari Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani. Applaudiva il **Forum delle Famiglie**: «Bene Merola, è coerente». E

La Bindi difende il sindaco. Via Rivani prende le distanze e pure Vendola lo critica

l'Udc di Casini, che apprezza convinto e sorpreso: «Non conosco il sindaco della mia città, Bologna. Ma ho letto sue dichiarazioni sulla famiglia che mi hanno fatto molto piacere. Spero vivamente che non se ne sia già pentito».

(s.b.; b.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

